



Caritas Ambrosiana
Area Maltrattamento e Grave Disagio della Donna
Via San Bernardino, 4 - 20122 Milano
tel. 02.76037.352
maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it

non è amore

**Se vuoi fare la
cosa giusta...**



INDICE

Se vuoi fare la cosa giusta.....

Non sottovalutare i sintomi	pag. 3
Prendi nota	pag. 5
Approfondisci l'argomento	pag. 7
Agisci ogni giorno	pag. 11
Area maltrattamento e grave disagio della donna	pag. 14
Se.D – Servizio disagio donne	pag. 15

NON SOTTOVALUTARE I SINTOMI

"Dove sei stata"

"Perché arrivi a quest'ora..."

"Con chi sei stata"

"Chi è quel collega"

Il controllo ossessivo non è amore

"Non voglio che ti incontri con la tua famiglia,
con le tue amiche...."

"Devi sempre pensare a me"

"Devi solo stare con me ..."

"Io e te stiamo bene da soli ..."

Isolarti da tutti non è amore

"Sei tu che mi fai innervosire ..."

"Quando sono nervoso devi stare zitta ..."

"Non mi capisci ..."

"Se litighiamo è colpa tua ..."

Darti sempre la colpa non è amore

"Sei grigia come la vita che mi fai fare"

"Guardati, sei impresentabile!"

"Una donna dovrebbe saperlo fare, ma tu no!"

"Vuoi lavorare e poi la casa fa schifo e come madre
fai pena!"

Umiliarti non è amore

“Non voglio che lavori, basto io!”

“Decido io come si usano i soldi”

“Devi prima chiedere a me”

Toglierti la liberta' ~~non è amore~~

“Mi ha dato uno spintone, una sola volta.... , ma questa non è violenza...”

“Abbiamo litigato, mi ha dato una sberla.... ma sono stata io a provocarlo, è colpa mia che sono arrivata in ritardo.....”

“Mi ha picchiato... ma poi mi ha fatto un regalo bellissimo...”

“Mi ha dato un pugno, ma in ginocchio mi ha chiesto scusa, dicendo di non capire come mai gli è successo”

“Poi è successo altre volte... non frequenti... e io ho pensato che quando ci saremmo sposati non sarebbe più successo...”

Episodi di maltrattamento fisico, anche se sporadici, sono l'inizio dell'escalation della violenza.

~~non è amore~~

PRENDI NOTA

Affronta subito i problemi dando immediatamente un segnale chiaro al partner: che sappia subito che non sei disposta a tollerare alcun tipo di maltrattamento.

Non illuderti che un episodio di maltrattamento e violenza non si ripeta: stai certa che lo farà ancora.

Se sei vittima di maltrattamento fisico, psicologico, sessuale, economico o ritieni di poter essere a rischio puoi rivolgerti a:

- Se.D della Caritas Ambrosiana 02/76037352
- Soccorso Violenza Sessuale e Domestica, Ospedale Policlinico 02/55038585
- Avvocati per Niente 02/76316718

1522 numero verde nazionale attivo 24 ore su 24

Se ritieni di poter parlare di maltrattamento con tuo marito/partner e siete entrambi disponibili ad affrontare tale problematica, potete rivolgervi ai:

- consultori pubblici
- consultori privati

Se sei un uomo che sta vivendo un disagio e dei forti conflitti con la propria compagna, se temi le tensioni e le reazioni a cui potresti arrivare puoi rivolgerti a:

- www.zeroviolenzadonne.it sezione "Serve aiuto?"

Se conosci una donna che pensi possa essere vittima di maltrattamento puoi:

- dare la tua disponibilità ad ascoltarla
- informarla sui servizi specifici sopra menzionati
- sostenerla e accompagnarla nella prima fase di contatto coi servizi specifici

Se conosci un uomo che potrebbe maltrattare la propria compagna puoi:

- ascoltarlo
- comunicargli che ci sono servizi che lo possono aiutare (www.zeroviolenzadonne.it sezione "Serve aiuto?")

Se sei un operatore sociale, un operatore sanitario, un educatore, un insegnante, un operatore delle forze dell'ordine, un professionista che ha occasione di incontrare situazioni di sospetto maltrattamento, un sacerdote, un volontario ricordati che puoi:

- rivolgerti al Se.D della Caritas Ambrosiana 02/76037352 per avere un consiglio sul da farsi

Se ti occupi di comunicazione e media ricordati di chiamare le cose con il loro nome.

In ogni messaggio è contenuto un modo di vedere le persone e le loro relazioni.

Sminuire la donna e il suo ruolo nella società significa spalancare le porte a una concezione della donna subordinata al volere dell'uomo, e quindi anche alla violenza.

APPROFONDISCI L'ARGOMENTO

Il maltrattamento e la violenza sulle donne sono al centro della riflessione e dell'impegno di Caritas non solo per intervenire concretamente a favore delle vittime ma anche per **diffondere una cultura del rispetto**, dell'uguaglianza, della dignità della donna.

La Caritas Ambrosiana si occupa di maltrattamento intra-familiare dal 1994 con un'apposita area, un servizio specifico (Se.D. - Servizio Disagio Donne), una rete di case di ospitalità e un servizio di consulenza legale (Avvocati per Niente).

Nel triennio 2009-2011 sono pervenute al Servizio 570 telefonate di richiesta di aiuto, 239 provenivano da donne italiane e 331 da straniere; l'ascolto e l'accoglienza delle loro richieste ha condotto a ospitare alcune donne in strutture residenziali della rete Caritas e ad accompagnarne altre a livello territoriale, poiché disponevano di una situazione alloggiativa autonoma oppure non era necessario l'allontanamento dalla propria abitazione.

Questi dati sono solo **la punta dell'iceberg**: sappiamo infatti che sono molto di più le situazioni accolte nei Centri di ascolto della Diocesi, o ascoltate dai sacerdoti nelle parrocchie o accolte da altre strutture pubbliche e private.

A livello generale non esiste una raccolta dati sistematica. Secondo un'indagine Istat ormai datata (2007) erano 6 milioni e 743 mila le donne tra i 16 e i 70 anni che dichiaravano di essere state vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita; 6 milioni e 92.000 quelle che hanno subito violenza psicologica. Si stima che in circa il 95% dei casi la violenza – che sia perpetrata da un partner o da un non partner – non venga denunciata. Nel 2012 in Italia 128 donne sono state uccise dai loro mariti, compagni, fidanzati.

In tutti i continenti, oggi come nel passato, le donne subiscono discriminazioni, abusi, violenze. Nella violenza di genere la Caritas riconosce primariamente la violazione della dignità umana, aggravata dal fatto che è forse la violenza

più diffusa nel mondo e più tollerata socialmente. Le Nazioni Unite stimano che **nell'arco della vita** una donna su cinque sarà vittima di stupro, **una su tre sarà maltrattata, abusata o costretta a rapporti sessuali contro la propria volontà** da parte di un membro della famiglia o un conoscente.

La violenza di genere, qualunque siano le modalità con le quali viene esercitata, anche in Italia ha come presupposto l'attribuzione alla donna di un ruolo subordinato rispetto all'uomo. La parità sancita per legge non è ancora sufficiente a sradicare tradizioni e costumi di stampo patriarcale che perpetuano un modello culturale e sociale che svilisce le donne.

Il rispetto della dignità femminile e la presa di coscienza della dignità della donna sono le condizioni che permettono il superamento della violenza di genere. Un'effettiva parità nei rapporti uomo-donna è possibile solo attraverso un processo di messa in discussione profondo, e al contempo diffuso, contro i meccanismi di prevaricazione maschile.

Consapevoli di questa diffusione della violenza contro le donne, riteniamo di richiamare la comunità cristiana e civile a un rinnovato impegno per prevenire i comportamenti violenti, per riconoscerli e rendere legittima la richiesta di serenità e liberazione dalla violenza a quante la subiscono.

Il Magistero della Chiesa ci viene in aiuto in questa direzione. Papa Giovanni Paolo II nella "Lettera alle donne" del 1995 affermava:

*"Sono convinto che il segreto per percorrere speditamente la strada del pieno rispetto dell'identità femminile non passi solo per la denuncia, pur necessaria, delle discriminazioni e delle ingiustizie, ma anche e soprattutto per un **fattivo quanto illuminato progetto di promozione**, che riguardi tutti gli ambiti della vita femminile, a partire da una rinnovata e universale presa di coscienza della dignità della donna."*

Per questo motivo gli interventi di contrasto alla violenza sulle donne sono efficaci nel tempo e a livello collettivo, solo se coinvolgono attivamente anche gli uomini.

*"Protagonisti negativi di questo discorso siamo noi, i maschi creati assieme alle donne a immagine di Dio. La Bibbia ci istruisce fin dalle prime battute che "Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò" (cfr. Genesi 1,27). Questo significa che **l'immagine di Dio funziona solo nella relazione bella e armonica tra uomo e donna**. Né l'uomo da solo, né la donna da sola sono immagine di Dio. Parlare dunque di donne vittime significa pensare a chi le rende tali e non ci vuole molto a dedurre che l'onore - si fa per dire - spetta agli uomini loro sposi e compagni (...) si tratta di riconoscere che è la stessa immagine di Dio a perdere di eloquenza. La questione è anche teologica. Se la relazione tra maschio e femmina che le nostre comunità cristiane fanno trasparire non è capace di parlare di bellezza e armonia, viene meno la capacità di dire "Dio" della Chiesa al mondo di oggi" (Don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana)*

In un recente documento (2/11/2012) l'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, S.E. Mons. Gualtiero Bassetti ha dato un contributo importante per comprendere appieno, come cristiani, i termini della questione:

"...La violenza all'interno del nucleo familiare rende impossibile l'autentica relazionalità interpersonale e crea pertanto una situazione in assoluta contraddizione con il matrimonio e - nel caso di battezzati - con la sua sacramentalità.

***Le relazioni di coppia e familiari improntate al dominio dell'uomo sulla donna e sui figli rendono vana la possibilità stessa per la famiglia di accogliere e trasmettere autenticamente il Vangelo.(...) L'intervento dei parroci e degli uffici pastorali nei casi di violenza domestica ha come primo obiettivo la salvaguardia e la tutela delle vittime. (...)** L'obiettivo di "salvare il matrimonio" e ristabilire la coabitazione potrà ragionevolmente essere perseguito solo al termine di un percorso di ristrutturazione dei meccanismi di convivenza familiare."*

AGISCI OGNI GIORNO

Impegno a prendersi cura delle vittime di violenza

Sono necessarie prossimità concrete a partire dal "vicinato": i colleghi, i vicini di casa, la parrocchia. Ciò è necessario anche se non sufficiente: servono leggi e strumenti che tutelino quante subiscono violenza, strutture di ascolto e di ospitalità a cui appoggiarsi e a cui indirizzare le donne. Quindi è opportuno che l'Italia ratifichi la Convenzione del Consiglio d'Europa "Sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" (STCE n.210, Istanbul, 11/5/2011) e che la Regione Lombardia attui quanto afferma la Legge regionale n°11 approvata a luglio 2012, dopo anni di gestazione.

La Lombardia, anche quando non aveva una legge né fondi a cui far riferimento, ha costruito reti di ascolto e accoglienza per le donne e i loro figli, reti di cui fanno parte Comuni e Province, Associazioni, Organizzazioni no-profit, nelle quali il mondo ecclesiale è presente a testimoniare la propria prossimità concreta. Oggi è ancora più urgente riconoscere il lavoro delle reti e metterle in condizione di operare al meglio e in modo coordinato.

Pratiche di consapevolezza e senso di responsabilità

In primo luogo occorre "interrogarsi": il maltrattamento evidenzia una perdita di punti di riferimento valoriali su cui la comunità cristiana e civile non può non interrogarsi e rispetto ai quali deve cercare seriamente delle risposte. Risposte che sono anche culturali e che trovano la loro ragione nella pari dignità e nel rispetto incondizionato tra uomo e donna, nella ricerca di un modello di relazione fatto di accoglienza e di reciprocità. È un percorso lungo che interroga, sollecita e coinvolge sia le donne che gli uomini; è necessario che ciascuno percepisca l'aberrazione insita nei

comportamenti violenti e si faccia promotore di modalità costruttive e rispettose di interazione tra i generi.

A livello generale e collettivo la consapevolezza della violenza si raggiunge e si alimenta anche dotandosi di strumenti di ricerca e di monitoraggio: manca infatti un osservatorio permanente che accompagni le riflessioni e fornisca una seria banca dati.

Informazione e sensibilizzazione

Occorre affermare che dalla violenza si può uscire. L'invito alla sopportazione, ancora così fortemente radicato nella nostra cultura, nega alla donna e agli eventuali figli dignità e diritto al benessere e alla serenità; così facendo si stravolge l'immagine della famiglia che, per i credenti, è progetto d'amore a immagine dell'amore di Dio.

Non si deve più tacere: la violenza va denunciata e le donne devono sapere che ci può essere un futuro libero dalla violenza; che **tutte le donne, anche le straniere irregolari**, possono essere tutelate e sostenute.

Educazione alla parità e al rispetto

Occorre mettere al centro alcuni valori cardine:

- rispetto di sé e della dignità dell'altra persona
- responsabilità delle proprie azioni
- responsabilità nell'uso del corpo
- relazioni affettive con la cifra dell'amore e della reciprocità
- relazioni paritarie e libere, non di dipendenza

Tutte le agenzie educative sono chiamate a impegnarsi in questa direzione nel compito educativo quotidiano con le nuove generazioni.

Ogni persona adulta, tanto più se genitore, deve sentire su di sé questa responsabilità educativa, che si esprime in ogni azione e parola della quotidianità.

Denuncia

Mai più tacere contro ogni forma di discriminazione di genere e ogni condizione socio-economica che limita la possibilità di esercitare i propri diritti di libere cittadine (si pensi all'inserimento lavorativo delle donne, alla conciliazione lavoro-famiglia, ai redditi mediamente inferiori rispetto a quelli maschili, alla scarsa rappresentanza femminile nelle posizioni dirigenziali, ecc.).

Caritas c'è

La Caritas Ambrosiana, con l'iniziativa culturale "Non è amore", rinnova il suo impegno contro la violenza alle donne a partire dal loro ascolto, prestando attenzione alle loro situazioni e ai loro bisogni e lasciandosi interpellare dalle donne stesse per accogliere e valorizzare l'esercizio della loro libertà.

Inoltre, rinnova l'impegno al confronto, alla riflessione condivisa tra enti e associazioni con origini e appartenenze diverse, nella convinzione che ciò sia ricchezza e rappresenti il "metodo" da cui non si può prescindere per offrire un reale ascolto e risposte adeguate alla sempre maggiore diversità e multiculturalità di cui le donne sono portatrici.

L'impegno politico e culturale di Caritas si esprime nella collaborazione fattiva accanto alle vittime di violenza, nel mettere la propria competenza ed esperienza al servizio di chiunque, uomo o donna, abbia a cuore la salvaguardia della dignità di ogni essere umano.

AREA MALTRATTAMENTO E GRAVE DISAGIO DELLA DONNA

Attività dell'area

- Studio e ricerca;
- Informazione e sensibilizzazione;
- Formazione di operatrici/ori e volontarie/i;
- Promozione di nuovi servizi;
- Rapporti con le Istituzioni e con le Forze dell'ordine;
- Consulenza;
- Intervento diretto con le donne: ascolto, accoglienza, ospitalità.

Contatti

Area Maltrattamento e grave disagio della donna
Caritas Ambrosiana – Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano
www.caritasambrosiana.it
Tel. 02.76037.252 – Fax 02.76021676
maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it

SE.D – SERVIZIO DISAGIO DONNE

Offre ascolto e accoglienza, allo scopo di accompagnare la donna “attraverso la relazione di aiuto donna con donna” a scelte consapevoli per costruire un percorso di autonomia, salvaguardando il suo diritto e quello dei suoi figli a uscire dalla sfera della violenza domestica per ritrovare benessere e serenità.

Le azioni

- Ascoltare la donna maltrattata, sia italiana che straniera;
- Prendere in carico ed elaborare progetti individuali con donne maggiorenni e senza figli;
- Offrire consulenza alle donne con figli e accompagnarle, se necessario, ai servizi pubblici competenti;
- Offrire consulenza e orientamento alle comunità parrocchiali e ai servizi pubblici e privati;
- Collaborare con le Forze dell'Ordine per la presa in carico delle donne;
- Fare filtro e accompagnamento per l'inserimento delle donne nelle case di protezione della rete Caritas.

Contatti

Se.D - Servizio Disagio donne
Caritas Ambrosiana – Via della Signora 3/A – 20122 Milano
Tel. 02.76037.352 – Fax 02.76037317
maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it

La rete di Milano convenzionata con il Comune di Milano

- SVS Donna Aiuta Donna 333/6532651
- Casa di accoglienza delle Donne Maltrattate 02/55015519
- Telefono Donna 02/64443043-4
- Cerchi d'Acqua 02/58430117
- Centro Ambrosiano di Solidarietà 02/21597302